

Il Mattino

- 1 [Filosofia, è il tempo della responsabilità](#)
- 2 [Parco, restyling e missione sicurezza](#)
- 3 Lettere – [Non credo al valore del Liceo Classico](#)
- 4 [COVID, STUDIO TRA NAPOLI E LA DANIMARCA RIVELA L'ALGORITMO DELLA SICUREZZA](#)
- 5 [Il ministro Manfredi inaugura il nuovo rettorato della Vanvitelli](#)

Corriere della Sera – L'Economia

- 6 [La seconda occasione riparte dai saperi condivisi](#)
- 7 Scuola e uffici pubblici – [La metamorfosi verde vale 870mila posti](#)
- 10 [Infrastrutture e rete unica: impegni concreti o solo parole?](#)

WEB MAGAZINE

Scuola24-IlSole24Ore[Concorsi a rilento nelle università](#)[Laurea abilitante per psicologi, farmacisti e odontoiatri](#)[Bonus ricerca e sviluppo, rush finale per i progetti agevolati](#)**AdnKronos**[Crisanti: "Nel Cts manca il meglio delle università"](#)**Wired**[Il premio Nobel per l'Economia 2020 va a Paul Milgrom e Robert Wilson](#)**LaRepubblica**[Il Consiglio di Stato sospende la sperimentazione sui macachi dell'Università di Torino](#)[Coronavirus, in Lombardia in 4 mesi 10 mila "vittime collaterali": lo studio dell'University College di Londra](#)

L'associazione «Stregati da Sophia» al lavoro per la settima stagione del festival in modalità «prudente»
La presidente D'Aronzo: «Da febbraio ciclo di videoconferenze, poi se possibile gli incontri in presenza»



IL FESTIVAL Zygmunt Bauman, protagonista dell'edizione 2015, e Carmela D'Aronzo, presidente di «Stregati da Sophia»

Lucia Lamarque

Filosofia, è il tempo della responsabilità

Fedele allo slogan «La cultura non si ferma!», il Festival filosofico del Sannio scalda i motori e si prepara alla settima edizione. Sarà un festival «prudente» che si svolgerà in video conferenza e, se le condizioni lo consentiranno, in presenza.

Il programma, che impegnerà i mesi di febbraio e marzo, è quasi pronto, occorre solo incasellare le date: «Cominceremo con incontri in videoconferenza - spiega Carmela D'Aronzo presidente dell'associazione «Stregati da Sophia» che annualmente organizza il festival filosofico - anche per avere una maggiore chiarezza sulla situazione sanitaria. Lo scorso anno concludemmo il festival in videoconferenza con una grande partecipazione sia degli studenti che di docenti. Fu un successo superiore ad ogni aspettativa che ci spinge oggi a riproporre quella formula. Nella prima parte della prossima edizione, nel mese di febbraio, privilegeremo il contatto on line per poi, se la situazione sanitaria migliorerà, tornare alla lectio magistralis in diretta nel rispetto delle norme di contenimento del contagio da Covid-19». Oltre al teatro San Marco, che ha ospitato il festival filosofico nelle edizioni precedenti, «Stregati da Sophia» sta analizzando la possibilità di svolgere gli incontri in presenza all'auditorium Sant'Agostino nel rispetto del numero ridotto di partecipanti previsto nei luoghi al chiuso. «In questa particolare edizione - anticipa la D'Aronzo - dobbiamo tener conto anche del problema legato ai trasporti pubblici per quello che riguarda gli studenti, soprattutto quelli provenienti dalla provincia. Dobbiamo garantire loro sicurezza e tranquillità negli incontri che si terranno come sem-

pre nel primo pomeriggio». Al fianco di «Stregati da Sophia» l'Università degli studi del Sannio, da sempre partner nell'organizzazione degli eventi filosofici, e gli sponsor che hanno confermato l'adesione alla manifestazione. Il tema scelto per la settima edizione del Festival filosofico del Sannio è «Responsabilità».

IL TEMA SCELTO È DI STRINGENTE ATTUALITÀ, ANCHE IN RELAZIONE ALLE LIBERTÀ «CONTINGENTATE»

scorso anno - sottolinea la presidente di «Stregati da Sophia» - abbiamo affrontato l'armonia nei suoi molteplici aspetti, sappiamo anche che questa condizione si realizza in base alla responsabilità di tutti nel conservare i rapporti armoniosi in ogni aspetto che ci circonda dalla natura, allo sport, dalla giustizia, al rapporto umano». Inoltre, in questo particolare momento che stiamo vivendo, il termine «re-

sponsabilità» acquista un aspetto ancora più pregnante: «Si tratta, di una parola molto abusata in ogni circostanza. Noi vogliamo indagare i legami della responsabilità con altri temi attuali: primo fra tutti - spiega la D'Aronzo - il rapporto tra responsabilità e libertà. Siamo soliti utilizzare temi non abusati che trovano perfetto riscontro nella società attuale. Il percorso seguito è quello di ricercarli nelle radici per poi riflettere su di essi da diverse angolazioni».

La settima edizione della kermesse filosofica prevede, oltre gli incontri proposti nei mesi di febbraio e marzo, una sessione all'aperto con tre appuntamenti che si svolgeranno, nel mese di giugno, al teatro romano. Uno degli incontri vedrà protagonista la scrittrice Dacia Maraini che proporrà l'attesa presentazione del libro «Onda marina e Drago spento» (annullato lo scorso anno per l'inizio del lockdown) con, a seguire, lo spettacolo del «Balletto di Benevento» di Carmen Castiello e l'Orchestra del Conservatorio «Nicola Sala» con musiche originali del maestro Stefania Tallini. Da segnalare inoltre che anche in quest'edizione «in prudenza» si svolgerà il concorso «Io filosofo» riservato agli allievi delle scuole superiori che prendono parte all'edizione 2021 del Festival su un tema trattato ed approfondito dai protagonisti della manifestazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parco, restyling e missione sicurezza

► Presto 80 chilometri di sentieri e 13 percorsi per mountain bike Tandem con l'Unisannio per candidare l'area al «bollino» Unesco

► Il presidente Caturano: «Diversi i valloni e le zone a rischio previsto finanziamento di 17 milioni per la riqualificazione»

TABURNO-CAMPOSAURO

Marco Borrillo

Sentieri sempre più attrezzati e a misura delle diverse esigenze di visitatori e appassionati, cura dell'ambiente, dissesto idrogeologico e candidatura Unesco. Solo alcune delle priorità che mobilitano l'agenda di Costantino Caturano, dal febbraio 2019 al vertice dell'Ente Parco del Taburno Camposauro, l'area protetta regionale che si estende per 12.370 ettari nel Sannio. Obiettivo: dare nuova linfa all'area del massiccio, il cui profilo di donna sdraiata, la Dormiente del Sannio appunto, incanta da sempre chi la osserva. Caturano giudica positivo questo anno e mezzo al timone: «Il bilancio è positivo, perché abbiamo riattivato una serie di rapporti che precedentemente l'ente aveva un po' trascurato». Per esempio la consultazione delle associazioni, «che stanno dando una grande mano».

La missione rilancio del Parco, però, passa anche attraverso l'infrastrutturazione dei sentieri, con il posizionamento di segnaletica: «Si stanno attrezzando circa 80 chilometri di sentieri - chiarisce il presidente - perché l'area che si presta anche alla passione per l'Mtb». Tra i frequentatori assidui, infatti, non mancano gli appassionati della mountain bike. «Stiamo attrezzando 13 percorsi esclusivi - aggiunge - segnalati e messi in sicurezza. A questo si aggiunge anche la convenzione con Scabec in ottica promozione di luoghi e sentieri». Tra le priorità, però, Caturano rilancia soprattutto il lavoro, portato avanti con il dipartimento di Scienze e tecnologie dell'Unisannio, per candidare il Parco del Taburno Camposauro al riconoscimento che l'Unesco destina alle aree protette mondiali, «Global Geo Park». «La candidatura arriverà nella prossima estate - anticipa - poi deciderà la commissione internazionale». Tra i servizi messi in campo, anche l'asse con l'Unpli per il servizio civile. Resta centrale, però, il tema del monito-

raggio e della vigilanza dell'area protetta, soprattutto alla luce del fenomeno dell'abbandono di rifiuti e soprattutto scarti nelle aree attrezzate per picnic e barbecue. «Abbiamo già siglato un accordo con il comando regionale dei carabinieri forestali, che ci sta permettendo di controllare eventuali illeciti, elevando sanzioni a chi infrange le regole». Priorità alla sicurezza ma anche alla pulizia della natura, testimoniata dall'iniziativa «Puliamo il Parco», «che ha mobilitato 16 associazioni e più di 250 volontari. Anche questo serve a smuovere le coscienze. Nei 14 comuni dell'area protetta (Bonea, Bucciano, Cautano, Foglianise, Frasso Telesino, Melizzano, Moiano, Montesarchio, Paupisi, Sant'Agata de' Goti, Solopaca, Tocco Caudio, Torrecuso e Vitulano) inizia a circolare un'altra idea di Parco. Anche gli stessi Comuni ci stanno dando un grande contributo, tanto che abbiamo in cantiere un regolamento per disciplinare le aree picnic e di sosta per i camper». Il diffondersi del Covid-19, in effetti, ha incentivato le uscite all'aria aperta e dunque aumentato il flusso di visitatori nel Parco. «Adesso, insieme agli uffici della Regione di Benevento, che metteranno a disposizione operai regionali, provvederemo posizionare ulteriori panche e tavoli in legno con barbecue in pietra per potenziare queste zone in sicurezza». Si lavora, però, anche sul fronte del dissesto idrogeologico, con diversi valloni e zone a rischio nell'area protetta. «C'è un progetto finanziato dal ministero dell'Ambiente - conclude - per sistemare e riqualificare questi valloni, che attraversano anche zone abitate. Parliamo di un finanziamento previsto di circa 17 milioni di euro». In questo senso si inserisce anche la partita legata al Contratto di fiume, con l'Ente Parco in cabina di regia, «che partirà con laboratori tematici a fine mese e che consiste nel coinvolgere Comuni, associazioni di categoria, ambientaliste e di volontariato per condividere strategie mirate al miglioramento della risorsa idrica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non credo al valore del Liceo Classico

Quale destino per il liceo classico in Italia? Non trovo affatto

scandaloso che il ministro, in sintonia con la realtà odierna, in merito al calo d'iscrizioni al liceo classico, si sia espressa con le parole: «tendenza inesorabile». Dal 1962, grazie all'istituzione della media unificata, ci fu anche la possibilità - concretizzatasi nel '68 - di accedere a tutte le scuole senza distinzione di classe d'appartenenza. E resto in disaccordo con chi sostiene che vi sono "ciucci" provenienti dalle scuole "mediocri", ignorando che i meno preparati provengono molto spesso dal liceo classico, proprio perché questo tipo di scuola non dà alcuna formazione scientifica né tecnologica, della quale oggi si sente maggiore bisogno. Un diplomato del Liceo, sia esso classico o scientifico, non ha allo stato nessuna chance di trovare lavoro, a meno che non prosegua gli studi all'università scegliendo una opportuna facoltà. Non credo alla indispensabilità della conoscenza delle lingue antiche, così come è invece il caso di dire che occorrono altri tipi di studi quali per esempio ingegneria (in primis quella dei trasporti con la realizzazione di aerei e di treni e non d'automobili), fisica (anche dello spazio), matematica, economia, politica, psicologia, medicina, comunicazione, lingue straniere (in particolare inglese e tedesco), informatica e uso del tempo liberi. Sono un poco d'accordo, infine, con qualche lettore, quando dichiara che occorre studiare bene, ma proprio bene, la lingua italiana, considerata fra quelle più belle al mondo. Il problema non sussiste, dal momento che, per fortuna, abbiamo in Italia una miriade di autori che sono orgoglio del Paese nel mondo.

Elio Gomez
Napoli

COVID, STUDIO TRA NAPOLI E LA DANIMARCA RIVELA L'ALGORITMO DELLA SICUREZZA

Maurizio Bifulco

La pandemia del Covid-19 è una piaga che riguarda in maniera indiscriminata tutti noi, dai cittadini colpiti direttamente dal virus a quelli colpiti indirettamente dalle regole sociali che ogni stato responsabile ha il dovere morale di imporre per ridurre il costo in vite umane e la scienza, dalla medicina alla economia, dalla biologia alla fisica, è l'unico strumento a nostra disposizione per mettere a punto strategie effettive su come predire, arginare e, speriamo, debellare il virus. In particolare la previsione della diffusione di questa pandemia è fondamentale per aiutare i governi a far rispettare una serie di misure sociali ed economiche, atte a frenarla e ad affrontare le sue conseguenze. E questa è una domanda fondamentale che si sono posti molti studiosi della pandemia, soprattutto nell'intento di riuscire a predirne la sua evoluzione dopo la prima ondata. A questa domanda hanno cercato di rispondere un gruppo di scienziati europei guidato dal professor Francesco Sannino, fisico teorico del nostro Ateneo Federiciano e attualmente in Danimarca dove è docente all'University of Southern Denmark e dirige il Centre for Cosmology and Particle Physics Phenomenology (CP²-Origins), con cui ci siamo confrontati e discusso per la stesura di questo articolo. Una ricerca spinta dalla curiosità dei ricercatori di comprendere i fenomeni che ci colpiscono e affliggono attualmente cercando di unificarli in una descrizione efficace. L'approccio da loro

usato, un nuovo metodo matematico, noto come Gruppo di Rinormalizzazione epidemico (eRG), è risultato semplice ed efficace nel descrivere e predire le dinamiche di trasmissione, la diffusione e l'evoluzione del virus all'interno di una regione e tra diverse regioni del mondo, per prognosticare la seconda ondata pandemica in Europa. Questo tipo di analisi consente inoltre proiezioni affidabili sulle misure di allontanamento sociale sulla diffusione dell'epidemia globale e sull'impatto dei limiti di viaggio tra i vari paesi europei. I risultati di questi studi sono stati pubblicati in due lavori dalla rivista Science Reports e scelti, per la loro rilevanza scientifica, dall'ufficio stampa di Nature research per un comunicato stampa a diffusione internazionale. Sin dagli inizi di agosto gli scienziati avevano previsto una seconda ondata pandemica in Europa e in particolare in Francia che sarebbe avvenuta tra la fine di agosto e primi mesi 2021. Queste simulazioni e previsioni erano state concepite soprattutto allo scopo di preparare i governi europei a prendere le giuste misure per cercare di arginare le pandemie. In uno dei due articoli è stato osservato che il distanziamento sociale è più efficace e ha un impatto maggiore della chiusura delle frontiere nel ritardare il picco dell'epidemia quando una regione del mondo viene infetta da un'altra regione. Rispetto alle predizioni temporali alcuni paesi hanno fatto peggio ed altri meglio, cioè il numero di infetti cresce più o meno rapidamente rispetto alle predizioni. Riguardo l'Italia la

nuova ondata è cominciata in ritardo di qualche settimana rispetto alle predizioni e in confronto alla Francia i dati dimostrano che noi italiani stiamo facendo meglio nel contenere la diffusione del virus rispetto alla prima ondata. Per quanto riguarda la situazione globale la seconda ondata della pandemia attraverserà l'Europa entro l'autunno e, se le misure di distanziamento sociale saranno paragonabili alla prima ondata, ci si aspetta che si stabilizzerà entro gli inizi del 2021. Integrando le informazioni sulla prima fase codificate nell'eRG con i dati di Google ed Apple è stato infine scoperto che gli effetti sulla riduzione della velocità di infezione del virus, grazie alle misure di distanziamento sociale, sono visibili dopo due-quattro settimane e che la riduzione è di circa 25%-45% in Europa e 20%-60% negli Stati Uniti. C'è da dire che le previsioni fornite da questo modello possono inoltre essere aggiornate tenendo conto della situazione attuale in ogni paese ed integrarle, anche con gli effetti di un possibile vaccino tenendo presente i possibili gradi di efficacia. Questi lavori pubblicati dal gruppo del professor Sannino sono di indubbia rilevanza in quanto lasciano prevedere una serie di future applicazioni ed estensioni di impatto immediato per i Paesi analizzati e in una prospettiva futura una conoscenza globale con un monitoraggio a livello mondiale per ottenere proiezioni che certamente potranno aiutare i governi ad elaborare piani di contenimento e strategie per la diffusione della pandemia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'università Si rinnova la struttura della sede centrale di Caserta

Il ministro Manfredi inaugura il nuovo rettorato della Vanvitelli

Lidia Luberto

L'Università della Campania «Luigi Vanvitelli» non si ferma anzi rilancia. In questo particolare periodo di grande problematicità anche nell'ambito della formazione scolastica ed universitaria, completamente stravolta dall'emergenza sanitaria determinata dal Covid19, l'Ateneo casertano scommette, infatti, su se stesso e sul futuro. Con una importante iniziativa: l'inaugurazione del nuovo rettorato, costituito da grandi ambienti dove troveranno posto anche servizi per gli studenti.

La cerimonia si svolgerà stamatti-

na alle 10 in viale Ellittico 31, alla presenza del Ministro dell'Università e della Ricerca, Gaetano Manfredi, del presidente Vincenzo De Luca e del sindaco Carlo Marino. A fare gli onori di casa ci saranno il rettore uscente Giuseppe Paolisso e quello appena eletto e che entrerà in carica nel prossimo mese di novembre, Gianfranco Nicoletti.

Lo spazio di 2.800 metri quadrati, ospiterà tre aule per 400 posti, due sale riunioni, un punto di ristoro con la mensa, un piano per gli Uffici del Rettorato, appunto, ed uno per quelli della Direzione Generale. Una nuova sede che, di fatto, riporta il



Il ministro dell'Università Gaetano Manfredi

rettorato a Caserta, dove, prima di trasferirsi nei locali di Napoli, per alcuni anni, era stato ospitato all'interno di Palazzo reale, fino a quando questi sono stati restituiti alla direzione della Reggia in ossequio a quanto stabilito nel Piano Soragni, che prevedeva il ritorno nella disponibilità della direzione di tutti i locali prima in uso ad altre istituzioni.

Una promessa mantenuta per quanti aspettavano da tanto questa collocazione che costituisce il segnale di una più radicata presenza dell'Università nel tessuto sociale e culturale del territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Economia D'ITALIA

La minore attrattività delle metropoli e la necessità di avere catene del valore più «regionali» offrono alle numerose imprese innovative del territorio una ribalta che non c'era

LA SECONDA OCCASIONE RIPARTIRE DAI SAPERI CONDIVISI

di **Stefano Micelli***

Il Veneto, a lungo considerato il lato debole del triangolo industriale che salda insieme Milano, Rimini e Venezia, si ritrova oggi in ottima forma. Non solo perché a sei mesi dall'inizio della pandemia ha dimostrato di saper gestire la crisi sanitaria in modo particolarmente efficace ma, più in generale, perché la trasformazione del contesto internazionale ridefinisce la sua posizione competitiva offrendo nuove opportunità alle sue imprese.

A favorire le potenzialità di questo territorio ci sono due fattori che è utile ricordare. Il primo è il venir meno di un modello di sviluppo a trazione metropolitana. Nel corso dell'ultimo decennio le grandi città hanno dimostrato di essere il principale attrattore di imprese multinazionali, di grandi società del terziario avanzato e, soprattutto, di giovani talenti con ambizioni di livello internazionale. Il Veneto non ha saputo né ha voluto costruire una propria polarità, motivo per cui tanti giovani, molti dei quali con un diploma universitario in tasca, hanno preferito puntare su Milano così come su altre grandi città europee. Ora che la metropoli (non solo Milano) ha perso smalto, il Veneto ha le carte in regola per riproporre la sua attrattività.

Un secondo aspetto che contribuisce al rilancio della regione è il rapido declino delle catene globali del valore così come le abbiamo conosciute in questi anni. Analisti e imprenditori concordano su una rapida riorganizzazione delle reti produttive a scala continentale per evitare le con-

seguenze che l'epidemia Covid 19 ha generato. La direzione intrapresa da molti gruppi globali è quella della «regionalizzazione» delle catene del valore in modo da contenere i rischi e ridurre la complessità della fornitura. Per le medie imprese del Veneto questo ritorno all'Europa non è una cattiva notizia. Ora che il campo di gioco si è temporaneamente

ristretto i campioni del Veneto hanno più tempo a disposizione per organizzare strategie sostenibili.

Strategie appropriate

Come prendere beneficio da uno scenario che si è fatto improvvisamente più favorevole? La direzione di marcia indicata da tante ricerche messe a punto in questi mesi complicati è abbastanza chiara. Un aspetto prevale sugli altri e merita di essere ricordato. Il futuro della competitività delle imprese e dei territori dipende dalla capacità di accelerare sul fronte della trasformazione digitale.

Le imprese che in questi mesi hanno continuato a crescere sono quelle che hanno investito sul fronte dell'innovazione tecnologica non solo per rendere più

efficienti processi e procedure già in essere ma anche e soprattutto per ridefinire in modo originale il proprio business model.

Gli esempi non mancano. Aziende leader nel settore del mobile, come ad esem-

**Mai come ora
l'innesto della
formazione
digitale nella
scuola può
dare frutti**

pio la padovana Lago, hanno investito nella relazione con il cliente finale per offrire servizi di consulenza nell'ambito dell'interior design guadagnandosi la fiducia di famiglie che hanno riscoperto il valore del vivere in casa. Operatori di nicchia dell'alimentare, come il Granaio delle Idee di Maserà (Padova), hanno sviluppato forme innovative di commercio elettronico per raggiungere consumatori finali cui hanno proposto ricette e kit di cucina. Nel campo delle macchine utensili, imprese come la trevigiana Galdi, hanno avviato percorsi di innovazione basati

sulla sensoristica e il controllo remoto e hanno promosso servizi di monitoraggio e manutenzione a distanza degli impianti che oggi contribuiscono in modo crescente al proprio fatturato.

Ciò che abbiamo appreso in questi mesi è che il potenziale delle nuove tecnologie si traduce in valore economico quando le imprese possono contare su professionalità e competenze diffuse e a tutti i livelli. Le trasformazioni avviate dalle più dinamiche sul fronte degli assetti organizzativi e dei business model non sono il frutto di una generica pianificazione (impossibile da immaginare in tempi così stretti) quanto piuttosto di un'attivazione dal basso di professionalità e saperi che hanno saputo confrontarsi con letture originali del nuovo contesto sociale e economico. Le imprese più competitive sono quelle che hanno investito su un know how diffuso e su forme di imprenditorialità interna all'organizzazione e lungo la filiera di riferimento.

Mai come ora un investimento orizzontale sulle competenze digitali di giovani ancora nel mondo della scuola così come su profili già attivi nel mondo del lavoro rischia di produrre risultati importanti sul fronte della competitività del sistema regionale nel suo complesso. Mai come ora scuola, università e imprese devono trovare terreni di collaborazione per accelerare la diffusione di una cultura digitale da innestare, in particolare, sul comparto manifatturiero che caratterizza la forza della regione. Le opportunità offerte dal nuovo scenario competitivo non devono essere sprecate.

**Università Ca' Foscari di Venezia*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCUOLE E UFFICI PUBBLICI UNA PARTITA DA 142 MILIARDI

Secondo Nomisma e Rekeep, per riqualificare il patrimonio immobiliare statale e locale bastano 39 miliardi. Levorato: «Ma se ne metterebbero in circolo oltre tre volte la spesa. E avremmo 870 mila posti di lavoro in più»

di **Elena Comelli**

L'incontro con la malattia potrebbe rivelarsi un'opportunità per risanare il patrimonio edilizio, principale responsabile, insieme con il traffico, dell'aria irrespirabile nelle città. Ce lo chiede l'Europa, che ha deferito l'Italia alla Corte di Giustizia perché non rispetta i valori limite sulla qualità dell'aria, e ce lo suggerisce anche la spinta collettiva verso una rinascita verde, basata sui valori condivisi dell'Agenda Onu 2030, dell'Accordo di Parigi e della neutralità climatica al 2050.

Una proposta concreta in questo senso, un «Green New Deal sul patrimonio pubblico» per la riqualificazione energetica, arriva da Nomisma insieme con Rekeep, il gruppo leader bolognese nei servizi di supporto agli edifici e alle città.

Il calcolo

L'investimento stimato dallo studio di Nomisma è di 39 miliardi di euro, da spendere su un orizzonte pluriennale, per la riqualificazione energetica e sismica degli edifici pubblici non residenziali, in particolare uffici comunali e scuole territoriali. «Si tratta di un impegno ingente ma sostenibile — dice Claudio Levorato, presidente di Manutencoop, la cooperativa che controlla Rekeep —: sia perché si renderanno disponibili importanti risorse pubbliche tra debito pubblico, Recovery Fund e fondi strutturali 2021-2027, sia perché parte degli investimenti, in particolare quelli legati

40%

La quota di fiumi in buono stato
in Italia, mentre la percentuale di suolo consumato in aree a pericolosità idraulica elevata è del 7,3%

20

Miliardi di euro
La cifra annua che la Commissione Ue vuole sbloccare per la salvaguardia della biodiversità

23

I metri di profondità persi
in 50 anni su 1.750 chilometri di litorale in Italia
(dati Legambiente 2020)

50

Miliardi di euro
Il risparmio del settore assicurativo con la protezione delle zone umide costiere e la riduzione dei danni da alluvioni (stima Ue - Strategia della biodiversità)

Proposte
Claudio Levorato,
71 anni,
presidente
di Manutencoop,
società cooperativa
che controlla
Rekeep



alla gestione dell'energia, potrebbero essere finanziati direttamente dalle imprese private attraverso la formula del partenariato pubblico-privato».

Una parte rilevante del patrimonio immobiliare italiano è pubblica, soprattutto degli enti locali, ed è arretrissima, sia sulle condizioni generali di sicurezza, sia dal punto di vista energetico, con enormi sprechi che incidono sulle bollette pagate dallo Stato e sulle emissioni di gas serra. Un grande piano di riqualificazione potrebbe essere inserito nella lista dei progetti che serviranno per accedere ai fondi del Recovery Fund. E il sistema del partenariato pubblico-privato — soluzione che prevede di affidare a una società esterna gli interventi che vengono ripagati attraverso la gestione successiva dell'immobile — potrebbe servire per aggirare le difficoltà degli enti locali, spesso troppo piccoli per gestire grandi progetti edilizi.

I privati

Affidandosi alle grandi imprese private, che hanno competenze e risorse per investire in proprio nella riqualificazione, le amministrazioni pubbliche locali potrebbero ammodernare una parte importante del loro patrimonio immobiliare senza appesantire troppo i propri bilanci. «Le scuole, ad esempio, occupano 92 milioni di metri quadrati e con

l'emergenza climatica degli ultimi anni nei mesi caldi diventano un forno, perché quasi nessuna è climatizzata per il caldo e il freddo — dice Levorato —. Visto che si parla tanto di istruzione, perché non approfittare per offrire ai ragazzi degli edifici scolastici decenti, molto più confortevoli e più sostenibili di quelli attuali? Edifici più efficienti consentirebbero di tagliare la bolletta energetica e le emissioni anche del 50%. Con un provvedimento semplice il governo potrebbe conseguire un drastico rinnovamento del suo patrimonio edilizio, ottenendo di riqualificare molti più edifici di quelli ristrutturati con il superbonus al 110%, che deve passare da innumerevoli assemblee di condominio prima di essere deliberato».

Da un punto di vista economico, l'analisi evidenzia un effetto moltiplicatore sul Pil italiano di 3,6 volte la somma investita: i 39 miliardi di euro impiegati per la riqualificazione avrebbero effetti diretti e indiretti pari a 91,7 miliardi di euro di produzione, oltre a 50,1 miliardi di indotto, calcola Nomisma-Rekeep, per un impatto complessivo di 141,8 miliardi di

«Con edifici più efficienti si potrebbero dimezzare la bolletta e le emissioni, basta un sì del governo»

euro. In una situazione complessa come quella attuale, questo progetto sarebbe in grado di creare 380 mila nuovi posti di lavoro nei settori destinatari degli interventi e 490 mila negli altri settori, per un numero complessivo di 870 mila nuovi occupati.

La riqualificazione del patrimonio pubblico consentirebbe alle amministrazioni locali di rivalutare i propri immobili di oltre il 30% e i risparmi energetici generati dagli interventi sarebbero quantificabili in 450 milioni di euro all'anno. Dal punto di vista ambientale, questo progetto genererebbe benefici che vanno dal contenimento degli impatti energetici, con una riduzione delle emissioni atmosferiche stimata in 934 mila tonnellate annue di CO₂, all'attivazione di un'economia circolare grazie al riciclo dei materiali da costruzione.

Il settore edilizio, fa notare Nomisma, è uno dei maggiori responsabili dell'impatto delle attività umane sul clima e sull'ambiente: gli edifici sono responsabili del 39% di tutte le emissioni globali di CO₂ nel mondo e pesano per il 36% dell'intero consumo energetico globale, per il 50% delle estrazioni di materie prime e per un terzo del consumo di acqua potabile. Un piano di aggregazione degli enti locali per un Green New Deal sul patrimonio pubblico avrebbe dunque tutte le caratteristiche di un progetto concreto, sostenibile e virtuoso per una ripartenza verde dopo la crisi.

 @elentomelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PUNTO

Infrastrutture e rete unica: impegni concreti o solo parole?



di **Daniele Manca**

Infrastrutture, sembra essere una parola magica. Ogni volta che si parla di ripresa, di rilancio, si pensa a come aiutare l'economia. E se c'è di mezzo lo Stato, la prima azione che viene in mente è quella di potenziare le infrastrutture. Così sta accadendo anche in Italia. Non che il nostro Paese non ne abbia bisogno, basti pensare che i due poli aeronautici e aerospaziali del Sud, quelli di Puglia e Campania, non sono collegati tra loro. Ma va subito detto che lo Stato da solo non può sostenere tutti gli investimenti. E quindi ha bisogno dei privati. Ci si dovrebbe però chiedere perché, attraverso lacci e lacciuoli, si sono voluti di fatto sterilizzare gli interventi di quei General contractor hanno permesso di avere l'Alta velocità che così tanto ci rende orgogliosi. E poi, quale sarà il ruolo della pubblica amministrazione in questa operazione infrastrutturale, perché i problemi, come spesso accade in Italia, arrivano a valle. Al momento di eseguire i piani, di dare gambe agli annunci e persino alle leggi, il nostro Paese è particolarmente deficitario. Nello Stato, secondo una ricerca di Ey, i dipendenti con meno di 35 anni sono solo il 2% del totale. Mentre il 46% ha più di 55 anni. Purtroppo, questo non significa maggiore esperienza o qualifiche elevate. Solo meno di un dipendente su tre nella pubblica amministrazione ha una laurea. Tutto questo non agevola quel rapporto tra pubblico e privato che dovrebbe essere il sale degli investimenti. Senza contare che a volte si fa fatica a rintracciare priorità nelle indicazioni del governo. Un esempio per tutti: la rete unica delle telecomunicazioni.

Sarebbe di sicuro utile. Purché si capisca che ogni angolo dell'Italia non ha bisogno di una rete quanto di connessione, meglio se più connessioni ad alta velocità che abilitino territori e imprese al digitale. Si deve partire da quello che già esiste e non da ipotetiche soluzioni a tavolino. Altrimenti il rischio è che il miraggio di una rete unica diventi paradossalmente un freno agli investimenti.

daniele_manca

© RIPRODUZIONE RISERVATA